



**Assemblea provinciale
del Partito Democratico**

**RELAZIONE DEL SEGRETARIO
Fabrizio Taricco**

*Prepariamo una nuova stagione
della politica varesina
Prepariamo giorni migliori per l'Italia*

Varese - 13 novembre 2010

Care democratiche e cari democratici,

tante cose sono cambiate da quando abbiamo iniziato il percorso statutario di rinnovamento degli organismi provinciali del nostro partito.

Appena sei mesi fa, dopo la difficile prova delle elezioni regionali, guardavamo preoccupati un risultato che, a parte l'elezione di Stefano e Alessandro, certo non ci lasciava molte soddisfazioni e ottimismo.

Oggi vediamo un quadro ben diverso.

Quanto a noi il fondamentale passaggio dell'**Assemblea Nazionale di Malpensafiere** ha visto un PD senza dubbio più unito e più concreto nella definizione dei contenuti e del linguaggio della nostra proposta all'Italia.

Quanto agli avversari vediamo tutto lo stato di marasma in cui versa la maggioranza di centro-destra, con una situazione aperta a cambiamenti non prevedibili nei tempi e nei modi, ma certo destinata a chiudere una stagione tra le peggiori della nostra storia.

Possiamo richiamare brevemente quanto avvenuto, senza dimenticare che la crisi attuale affonda le radici nella lunga crisi italiana che dura da ormai 20 anni e che, ancora una volta, alla base di tutto vede **l'incoerenza della coalizione del centro destra**, tenuta insieme sempre meno saldamente dal populismo di Berlusconi.

Al di là dello scontro personale tra Fini e Berlusconi c'è **il nodo della mancata riforma dello stato, né in senso federale né in senso liberale**. Così dopo 16 anni dal *ribaltone* di Bossi siamo alla rottura, a ruoli invertiti, tra Lega e una parte della destra con Berlusconi ancora una volta incapace di una proposta da statista.

Questa è la realtà, al di là dei pretesti dello scontro, tanto mortificanti, quanto assurdi per chi crede che la politica si debba occupare dei problemi della collettività.

Nessuno può oggi prevedere i passaggi che ci riserva questa situazione, ma è certo che dobbiamo sentire tutta l'importanza del momento e prepararci di conseguenza. Soprattutto **non dobbiamo sottovalutare** la capacità di reazione e le risorse di cui dispone Silvio Berlusconi.

Nel documento che ho presentato ai circoli nei giorni in cui si aprivano i congressi, dopo aver analizzato i temi della politica sociale e della realtà provinciale concludevo che: ***se ci saranno le elezioni politiche anticipate noi saremo pronti ... Pronti perché uniti su scelte e programmi condivisi, prima ancora che su sigle e nomi di partito... pronti a parlare un linguaggio chiaro, semplice, comprensibile ai cittadini per convincerli della nostra affidabilità e credibilità, dal momento che è soprattutto questa della credibilità la sfida del momento per tutta la politica.***

Quanto alla deriva morale che sta alla base di questa crisi riaffermiamo di essere contro ai modelli di gestione del potere e della convivenza che ci vengono proposti. ***Noi diciamo no all'arroganza, alla prevaricazione delle regole, alle "scorciatoie" per raggiungere i propri obiettivi. No a chi governa non per il bene comune ma solo per l'interesse personale, a chi pensa che il potere sia un lasciapassare per fare i propri comodi.***

*In questi **NO** c'è un impegno da mettere in pratica ogni giorno, per dare senso a ciò che facciamo e come esempio dell'Italia che vogliamo.*

Questo impegno ci rimanda alla discussione che dobbiamo fare oggi tenendo conto di quanto emerso dai congressi di circolo **ai quali hanno partecipato più di 1500 iscritti.**

Richiamo il percorso congressuale anche per ricordare il senso della scelta che mi ha portato qui, secondo un ragionamento condiviso dagli altri amici e amiche, Erica, Laura, Mario, Roberto che avevano dato la medesima disponibilità – e che qui ringrazio.

Il presupposto era e resta quello di favorire la ricerca di una nuova e più solida unità del partito e di **evitare contrapposizioni** che ritenevamo – a torto o a ragione – potessero indebolire in modo insostenibile l'immagine del Partito Democratico agli occhi degli iscritti e degli elettori. So che non tutti hanno condiviso e approvato questa scelta e rispetto le critiche che sono state portate. Da parte mia ho la serenità che mi viene dall'aver seguito un percorso coerente e reso esplicito a tutto il partito, poiché è noto a tutti che le diverse componenti che animano il nostro partito hanno trovato una convergenza sul mio nome dopo un lavoro di consultazioni che ha coinvolto un numero importante di iscritti. In ogni caso mi sento impegnato a **lavorare affinché il PD sia il partito di tutti.**

Dobbiamo riscoprire l'orgoglio di appartenere al Partito Democratico, di voler bene al nostro partito: dopo la visita a Varese di Niki Vendola ho letto che un consigliere leghista sosteneva “*solo Vendola e la Lega hanno passione politica*”, rilanciando un luogo comune che non rispecchia la realtà, perché **questa passione politica è anche nostra**, perché fa parte del nostro DNA, perché è parte integrante della storia dei partiti che hanno dato vita al PD, delle persone che si sono unite nel PD. Perché il PD è un grande partito nazionale, popolare, riformista, che deve avere nel suo orizzonte l'Europa e il rilancio dell'unità politica europea. Perché è un grande partito nato per governare il nostro paese e per dare giorni migliori all'Italia.

E allora tutti insieme dobbiamo costruire **un partito che sappia parlare ad ogni settore e componente della società.** Un partito che includa e non escluda, un partito che non si appiattisca su posizioni o idee di altri, ma sappia avere una proposta propria per dare risposte reali ai bisogni delle persone, dei lavoratori, delle imprese, delle professioni, della società. Un partito che sia fiero della propria forza e delle responsabilità che da questa forza derivano.

Ripensando al cammino di costruzione del PD desidero ringraziare **Stefano Tosi**, segretario uscente, per l'importante e positivo lavoro svolto durante il suo mandato. Stefano ha avviato la costituzione e l'organizzazione del partito che oggi in provincia di Varese conta **84 circoli.** E' un numero importante che nessun altro partito può vantare, a dimostrazione di quanto il nostro sia radicato nel territorio provinciale. Il passaggio successivo è far crescere il ruolo e l'importanza dei circoli nella vita del partito, su tutte le questioni che interessano la nostra provincia e i suoi 878 mila abitanti.

Il mio compito è illustrare il programma del mio mandato, lo farò soffermandomi e sviluppando alcuni punti del programma presentato ai circoli lo scorso settembre.

1. II PD VARESINO: Più unito. Più aperto. Più credibile

Un partito più unito.

Ho scritto che UNITA' non vuol dire unanimità. Penso siamo tutti d'accordo. Il problema è avere la capacità di confrontarsi internamente e di mantenere posizioni unitarie all'esterno verso i cittadini e la pubblica opinione.

Per questo è importante un atteggiamento rispettoso e costruttivo tra di noi, a tutti i livelli e da parte di ciascuno, ma serve anche uno sforzo di tutte le componenti affinché la presenza di **aree politico-culturali** – inevitabili in un partito democratico e plurale - non diventi un ostacolo o un peso nella discussione e ancor peggio nelle decisioni. Tutti abbiamo le nostre idee alle quali teniamo, ma in un partito dobbiamo agire per superare le differenze e costruire la forza dell'unità di azione. Distinguiamoci fra noi per la diversità delle idee e non degli interessi di parte. **Il nostro interesse è uno solo: il partito.** Io mi voglio spendere per questo obiettivo, chiedo a tutti di fare altrettanto.

Da parte mia vi è l'impegno a garantire il confronto il più aperto, non per perdere tempo inutilmente ma perché so che più ampia e aperta sarà la discussione, più forte e condivisa saranno le nostre decisioni.

Un Partito credibile. Dobbiamo essere credibili assumendo decisioni e posizioni chiare, comprensibili per i nostri elettori e i cittadini. Se non siamo credibili tra noi come possiamo pensare di avere il consenso degli altri?

Un tema della costruzione del partito varesino che è tornato nei congressi è quello **del rapporto coi circoli e col territorio.** E' fondamentale il collegamento con il territorio: è lì che nascono le nostre politiche, lì che mettiamo alla prova le nostre proposte e che crescono e fanno esperienza i nostri militanti e dirigenti. Non esistono e non dovranno esistere territori e circoli privilegiati nel rapporto con la segreteria provinciale. Ogni circolo, ogni iscritto troverà nel partito la dovuta attenzione ai temi che saranno posti.

Considero la mia stessa esperienza, più di carattere istituzionale che partitico, un esempio di questa idea della politica oggi più che mai attuale.

Ho scritto che *Il radicamento non è un qualcosa che dobbiamo inventare ma una eredità che dobbiamo valorizzare, dando sempre maggior peso politico all'impegno dei militanti, degli amministratori comunali, dei volontari che lavorano nelle feste e nelle diverse iniziative che sono organizzate dai circoli.*

Aggiungo che un obiettivo importante è quello di rimotivare il lavoro dei nostri iscritti, aiutandolo a trovare lo sbocco necessario **nella dimensione pubblica, tra la gente** del proprio comune, del proprio territorio, in modo che le fatiche siano ripagate vedendo un riscontro concreto nel rapporto con la gente.

Su questo tema del rapporto con il territorio metteremo alla prova l'impegno di valorizzare **il ruolo dei nostri giovani.**

Anche senza aspettare l'iniziativa di Firenze avevo scritto che tra le priorità vi è l'obiettivo di consegnare il partito alla generazione dei democratici che vedono la politica con gli occhi del futuro più che con il ricordo del passato.

Ai nostri giovani dobbiamo chiedere di fare politica in modo originale e creativo, mettendo in gioco la voglia e la capacità di scoprire e raccontare cosa succede nelle scuole, nelle fabbriche, nelle famiglie.

Lo stesso serve al Partito, che non può farsi raccontare la realtà dagli altri e deve ritrovare l'abitudine, nelle nostre riunioni di mettere in comune quanto succede nei nostri paesi, misurandosi con la capacità di fare iniziative che abbiano successo. E questo sarà più facile con la presenza dei rappresentanti dei circoli nei nostri organismi.

Dobbiamo valorizzare le esperienze che ci sono e l'accesso alle informazioni in rete, ma anche ritornare ad usare quello strumento di contatto, di conoscenza e comunicazione che è **il questionario di massa**: affidarlo ai giovani può essere un importante punto per ripartire

Il partito e le donne. La valorizzazione delle pari opportunità ha trovato una soluzione (a mio avviso momentanea) nelle politiche di genere previste nello statuto del partito, ma la vera soluzione sarà trovare risposte in grado di rispettare i "bisogni e i tempi delle persone" in modo da garantire a tutti uguali possibilità di partecipazione alla vita politica, alle iniziative pubbliche, all'assunzione di incarichi e responsabilità.

Organismi e funzionamento del partito – Un ruolo importante assumerà l'impegno per il rinnovamento del metodo di lavoro, l'organizzazione a livello di zone, le risorse del tesseramento e delle feste lasciate ai circoli, la costituzione e il funzionamento degli organismi di governo (l'assemblea, la direzione, la segreteria). In questa relazione non entro in dettagli che fanno parte del documento programmatico, distribuito durante i congressi di circolo, ma desidero aggiungere che troverà sempre più spazio **la capacità e la volontà di lavorare in rete** sia tramite lo sviluppo del sito del partito sia attraverso la condivisione di esperienze e buone pratiche nei comuni, nel volontariato, nella scuola, nei servizi sociali ecc.

Senza dimenticare che **assetto federale** del partito significa attuare il principio della sussidiarietà tra i diversi livelli, locale di circolo, provinciale, regionale. Ad ogni livello devono essere garantite le risorse e l'autonomia necessarie per lo svolgimento dei compiti.

2. Temi e compiti della politica del PD Varesino

Il rapporto con le realtà socioeconomiche. Immagino il PD provinciale aperto al confronto e al dialogo con le realtà economiche, del mondo dei lavori e le realtà sociali e civili presenti nella nostra provincia. Abbiamo le persone e le capacità per confrontarci in modo credibile con queste realtà, per proporre politiche per lo sviluppo del territorio e per il futuro della provincia di Varese.

I nostri valori: abbiamo valori forti e di qualità. Questa forza e questa qualità dobbiamo farla conoscere e metterla al servizio dei cittadini.

Siamo e continueremo ad essere il **partito del lavoro**, della solidarietà, dell'integrazione, delle regole, dei diritti (senza far prevalere i diritti di alcuni su altri) e dei doveri, del merito, della legalità e della laicità. Siamo il partito del lavoro: non devo dire io quanto il lavoro sia fondamentale per le persone. Prendiamoci un impegno concreto: far sì che questa parola sia sempre presente nei nostri discorsi.

Dobbiamo guardare a tutte le diverse forme di lavoro, anche le più innovative, senza mai dimenticare il lavoro diciamo tradizionale nelle fabbriche. Anche nella nostra provincia la **situazione occupazionale** evidenzia ancora forti difficoltà: la crisi è tutt'altro che finita.

Noi diciamo da tempo che occorre puntare su competitività e sviluppo che non possono prescindere dalla garanzia assoluta alla **sicurezza dei lavoratori sul posto di lavoro**. Il PD deve fare di questo tema un punto prioritario del suo programma per il governo del paese, di regioni, province, città, comuni.

Importante sarà il confronto e il dialogo con le organizzazioni sindacali e degli imprenditori. Il PD deve impegnarsi a favorire una ritrovata **unità sindacale**, elemento essenziale per garantire quella ‘ripartenza’ di cui parliamo. L’elezione del nuovo segretario generale di CGIL, **Susanna Camusso** è un segnale positivo di coraggio e di cambiamento che ci auguriamo dia presto dei frutti. **A lei e alla CGIL** facciamo i migliori auguri, **insieme a CISL e UIL**, di ritrovare presto la via dell’unità sindacale.

L’attenzione al **lavoro autonomo**, alle professioni, alle piccole –medie aziende inoltre deve essere una costante dell’impegno del PD nel campo del lavoro e dell’economia. **Le piccole-medie imprese** sono la spina dorsale della nostra provincia e del paese, l’espressione più compiuta del rischio degli imprenditori e dell’impegno dei lavoratori. Il PD non li deve dimenticare.

Nelle nostre scelte, nelle nostre proposte la priorità deve dare **riconoscimento al merito**, alla capacità, alla conoscenza, all’impegno. E’ la sola via per **valorizzare i giovani, le donne**, ma anche tutti coloro che credono in se stessi, nelle proprie idee e non cercano la scorciatoia della raccomandazione e del privilegio.

Dalla nostra provincia devono partire messaggi positivi e di distensione delle tensioni che dividono i sindacati: per noi non ci può essere il sindacato più ‘amico’ degli altri. Così come da qui dobbiamo fare proposte al livello nazionale del partito sulle politiche per la famiglia, per il lavoro, per il superare il precariato, per la gestione dei servizi, per la salute, per la scuola, per i giovani, per l’integrazione e così via per tutto ciò che incrocia il vissuto quotidiano.

In particolare **sull’immigrazione**, argomento di grande valore simbolico, come dimostrano le reazioni all’episodio della ragazza di 13 anni aggredita fuori da scuola. Proporrò al partito e ai nostri giovani **una campagna di conoscenza capillare** del fenomeno, per conoscere come i varesini vedono gli immigrati, e come loro vedono noi e cosa si fa in concreto, **non solo con belle parole**, per rendere la nostra comunità più coesa e serena.

Dobbiamo partire dal messaggio che il PD ha lanciato dall’Assemblea Nazionale di Busto: **“Impariamo a vivere insieme”**, questo è il messaggio per sentirsi sicuri e sereni.

E’ nostro compito promuovere la convivenza tra italiani e immigrati, la partecipazione di questi nuovi italiani alla vita politica del nostro paese. Cominciamo dunque col dire che **chi nasce in Italia è italiano** e quindi si deve modificare la legge sulla cittadinanza. Opponiamoci con forza a quei provvedimenti del centro destra che fanno scempio delle più elementari norme di uguaglianza e convivenza civile. La sconfitta del governo in settimana sulle votazioni per il rinnovo degli accordi con la Libia sul tema dei respingimenti è un buon risultato. La strada è quella giusta per riaffermare i nostri valori di solidarietà e integrazione.

La sfida alla Lega e il Federalismo:

E’ chiaro che qui al Nord la sfida alla Lega non può prescindere dalla battaglia sul federalismo e dalla chiara rappresentazione del **nostro modo di intendere questa riforma**. Senza rincorrere nessuno: sarà un problema della Lega chiarire in concreto cosa intende, al di là degli slogan ormai logori.

La nostra è e deve essere una visione positiva, il federalismo delle responsabilità e non dei proclami. Vogliamo un federalismo che garantisca uguaglianza nei servizi essenziali per ogni cittadino così che resti chiaro che per noi, come ricorda Pierluigi Bersani, davanti ad una malattia seria **non c’è differenza tra un cittadino lombardo e un calabrese**.

Su questo tema è tempo di assumere un atteggiamento fermo nei confronti della Lega. Il PD è un grande partito popolare, nazionale, riformista che non ha e non deve avere subalternità culturali e politiche nei confronti di alcuno, anche nella nostra provincia. E’ giunto il momento di **rompere la “spirale del silenzio”** per cui non si può parlare male di chi

nella nostra provincia va per la maggiore. Da qui deve partire un'azione capillare per smascherare le ambiguità del Carroccio.

I leghisti hanno votato senza battere ciglio tutte le nefandezze proposte dal governo di centrodestra (legge ad personam e ad aziendam, scudo fiscale, attacchi al mondo del lavoro e ai diritti, ecc). Il loro richiamo al federalismo è smentito nei fatti quando approvano la manovra correttiva che **riduce drasticamente i trasferimenti agli enti locali** costringendo questi ultimi al taglio di servizi di prima necessità per i cittadini.

Appare quanto mai evidente la metamorfosi leghista che ha trasformato questo partito in una macchina **“acchiappacadreghe”**, nelle fondazioni, nelle banche, nelle aziende pubbliche di grandi e piccole dimensioni, come ben denunciato nei giorni scorsi da Daniele Marantelli nella trasmissione di Gad Lerner.

Il che dimostra come il compito di smascherare le promesse fasulle della Lega fa tutt'uno con quello di riprenderci una parola d'ordine che un tempo fu nostra.

Oggi, che il tema del federalismo incrocia quello delle celebrazioni dell'unità nazionale, **ricordiamoci che Cattaneo, come Gramsci e Sturzo, sta nella nostra storia**. Di fronte alla Costituzione della Repubblica *“una e indivisibile”* si confrontano due linee ben distinte: da un lato una cultura regressiva, che troviamo negli slogan *“Padroni a casa nostra”* e che seduce una società impaurita dai cambiamenti, dall'altro l'ambizione riformista di modernizzare lo Stato e attuare il dettato costituzionale di *“rimuovere gli ostacoli che, limitando la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione di tutti alla vita del Paese”*(art 3).

Se parliamo della Lega non è certamente perché vi sia un'ossessione verso questo partito, ma bensì per rimarcare ancora una volta la differenza e la distanza tra noi e loro. Distanza che non è mai venuta meno anche nelle prese di posizioni ufficiali del partito.

Temi della politica provinciale

Mi avvio alla conclusione con un breve richiamo ad **alcune questioni territoriali** di cui si è parlato anche nei congressi: la terza pista a Malpensa, la viabilità e i trasporti, i servizi di pubblica utilità, le prossime elezioni amministrative, con l'intesa che essi diventino oggetto di discussione per tutto il partito, a partire dai circoli per continuare nei nuovi organismi elettivi.

Per Malpensa è indispensabile acquisire i risultati della VAS e i dati relativi al volume di traffico previsti in futuro secondo una reale politica per il trasporto aereo. Allo stato attuale considerando il volume del traffico e il numero dei voli la costruzione della terza pista rappresenta un investimento non motivato. Tuttavia Malpensa non è un nemico, ma deve essere trasformata in una opportunità per il territorio. Non è un tema facile da declinare, come dimostra il voto negativo del Consiglio Comunale di Somma e per questo è importante che tutto il partito partecipi alla discussione su questo tema.

Nel settore dei trasporti come in quelli dei maggiori servizi di pubblica utilità (acqua, rifiuti) si registrano gravi ritardi nelle scelte e nelle decisioni da parte del governo provinciale a guida leghista. Anche il nostro Partito però deve attrezzarsi meglio, soprattutto a livello dei circoli, per elaborare e comunicare proposte alternative.

Sono ovviamente solo alcuni delle tante questioni aperte in ambito provinciale, alcune delle quali hanno coinvolgimenti in ambito regionale e nazionale. Il nostro compito sarà quello di fare squadra utilizzando tutte le forze disponibili, i nostri parlamentari, i consiglieri regionali e provinciali, gli amministratori locali, i circoli, la rete di associazioni, i singoli cittadini per dare forza e sostanza alle scelte e proposte che faremo su ogni singola questione. La segreteria provinciale ritengo che abbia il diritto-dovere di coordinare la discussione e l'azione di tutti i soggetti in campo.

L'appuntamento con le elezioni amministrative del prossimo anno assume un ruolo di grande importanza alla luce, anche, della situazione politica nazionale. Il rinnovo delle amministrazioni delle maggiori città della provincia ci impone l'obbligo di schierare la nostra **“formazione migliore possibile al momento”** in ogni comune. Lo strumento delle primarie previsto nel nostro statuto è una risorsa che, a mio avviso, va usata con attenzione e cautela scegliendo accuratamente tempi e modi di comunicazione e svolgimento.

Dobbiamo invertire il risultato delle amministrative dello scorso anno che ci ha visto, perdere importanti comuni: un dato solo in parte compensato dalla conquista di Saronno.

E' evidente che **il PD deve essere il perno di qualsiasi alleanza**, di qualsiasi intesa. Tocca a noi avanzare delle proposte in merito a idee, programmi, candidati. Dobbiamo essere consapevoli del nostro ruolo e della nostra forza, senza arroganza ma senza subire condizionamenti,. In questo momento, inoltre, penso che sia quanto mai necessario ricercare e favorire il coinvolgimento del maggior numero possibile di persone andando, come si usa dire, “oltre i partiti”.

Rafforziamo quindi la nostra presenza tra la gente partendo dalla grande mobilitazione prevista dal nostro partito nei fine settimana del **13,20,27 novembre**. Andiamo tra la gente a raccontare quello che siamo e quello che vogliamo per il bene e la crescita dell'Italia.

Sono alla conclusione del mio intervento. Ringrazio gli iscritti che mi hanno votato e tutti coloro che hanno partecipato con idee, proposte, osservazioni e critiche ai lavori dei congressi di circolo e provinciale. Con il vostro consenso mi appresto ad iniziare un percorso per me nuovo. Il momento che stiamo vivendo dal punto di vista politico non è dei più semplici per il paese e per i cittadini. Le sfide e gli impegni che ci attendono assumono grande importanza per determinare la crescita e il successo del nostro partito. Metterò in questo impegno ciò che so fare, ma **chiedo il vostro supporto e il vostro sostegno**. Abbiamo bisogno di confrontarci serenamente e lavorare insieme per il nostro partito. Ricordiamoci sempre che “indossiamo tutti la stessa maglietta” e siamo tutti dalla stessa parte. **Gli avversari sono altrove**. Intendo valorizzare il gioco di squadra, l'unica alternativa vincente a qualunque forma di personalismo. Far comprendere e amare il PD da chi non ci conosce e tornare a vincere anche nella nostra provincia sono compiti impegnativi ma che ci devono stimolare. Insieme ce la possiamo fare.